

<b>Mittente</b>	Cebà Ansaldo	<b>Destinatario</b>	Copia (Copio) Sara (Sarra)
<b>Data</b>	6/6/1620	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Chi vi diede certezza, ch'io dovessi venir a Venezia considerò poco, com'io potessi partirmi da Genova		
<b>Contenuto</b>	Nello spiegare a Sara che un precario stato di salute gli impedisce di recarsi a Venezia per renderle visita, Cebà giustifica anche la sua minore assiduità di corrispondente, dovuta non a una sopraggiunta tepidezza d'affetto, ma sempre alle deboli condizioni fisiche. Il suo cuore, per quanto non sostenuto in modo adeguato dalle forze del corpo, è interamente votato a Sara, di cui egli auspica di essere un pieno confidente. Una postilla, apposta dopo la firma, sottolinea ancora lo sforzo sostenuto da Ansaldo nello scrivere di sua mano: a indurlo a tale fatica fu proprio l'amore verso la sua signora.		
<b>Fonte</b>	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 85-87.		
<b>Compilatore</b>	Favaro Francesca		